

EDITORIALI

Nicholas Green, Bertinoro e gli stipendi dei nefrologi



Biagio Raffaele Di Iorio

Editor In Chief

Corrispondenza a: Biagio Di Iorio; Direttore UOC di Nefrologia Ospedale "A. Landolfi", via Melito snc - 83100 - Solofra (AV); Tel:+39 0825 530366; Fax:+39 0825 530360; Mail: br.diiorio@gmail.com

Apparentemente sembrano 3 aspetti difficilmente coniugabili assieme, e io proverò a discutere perchè secondo me possono entrare nello stesso editoriale. Se il ragionamento sarà troppo contorto vi prego avvertitemi (nel GIN c'è la possibilità di un'ampia e approfondita discussione nella sezione "Commenti").

Uno dei primi numeri del GIN, da quando il sottoscritto è Editor del giornale, conteneva un articolo scritto dal padre di Nicholas che raccontava i tragici avvenimenti della notte del 29 settembre 1994 e della morte del figlio per mano di rapinatori italiani. Da padre mi commuove ancora il gesto nobile di Reg Green che così scriveva *“Non ricordo di averne parlato con Maggie né di aver rivolto particolare attenzione al tema, ma non avevo neanche mai cambiato le mie idee con il passare degli anni. Il trapianto degli organi umani costituiva per me un salto dell'anima umana che trascendeva un discorso puramente statistico. La morte è necessaria: rimpiazza il vecchio con il nuovo. Ma la morte non discerne, può anche mietere fiori appena sbocciati. In un certo senso, la donazione per il trapianto ci dava la possibilità di non sentirci alla mercé dell'arbitrio della morte. Potevamo ancora avere una voce in capitolo”* [1]. Questa frase è la considerazione vera che collega Nicholas a Bertinoro: i giovani e il loro futuro. Ma soprattutto è la chiave di volta che trasforma un evento tragico come la morte, un evento che potrebbe chiudere la porta a ogni considerazione sul futuro in un concreto atto che trasforma la morte di un bambino in “futuro prossimo”, in un tempo che è sta già accadendo. Lui scrive *“Death we know has a necessary purpose, replacing the old and infirm with fresh life”*. *“La morte necessaria: rimpiazza il vecchio con il nuovo”* ha scritto Reg, accettando l'ingiusto ma ineluttabile destino che essa *“può anche mietere fiori appena sbocciati”*.

De Santo, con la sua usuale sapienza ripercorre i 20 anni dall'episodio. Con la grazia e la consapevolezza di chi, infatti ha speso una intera vita professionale per *“Survival is not enough”*, sa che per pazienti in dialisi la sopravvivenza non è la sola molla che può muovere il mondo dialitico, e le vite ad esso collegate. Egli scrive, nel paper pubblicato su questo numero del GIN, *“Probabilmente quelli che scriveranno la storia dei nostri tempi sottolineeranno che il nostro fu un mondo spinto dal materialismo, nel quale il cinismo ebbe spesso la meglio. Probabilmente però verrà anche ricordato che nel nostro tempo, gli uomini si accorsero di avere avuto una grande chance, non disponibile alle generazioni precedenti, e cioè la possibilità che i loro organi fossero capaci di dare la vita una volta trapiantati nelle persone che ne avevano bisogno. Pertanto i nostri tempi possono essere ben caratterizzati da una nuova forma di altruismo, dalla straordinaria capacità di capire il valore dell'altro”*. Anche questo è un forte collegamento a Bertinoro: io, però, non

so se i nostri tempi “saranno realmente ricordati come caratterizzati dalla straordinaria capacità di capire il valore dell'altro”, come suggerisce De Santo, ma con certezza, perché tutti gli indicatori economici e sociali, e la stessa realtà che viviamo quotidianamente, posso affermare che i nostri figli staranno peggio dei loro padri. Il loro futuro è messo a rischio proprio dalla generazione dei loro padri.

Bertinoro, ed è la prima volta in una Società Scientifica, è l'altra faccia della stessa medaglia di Nicholas e Reg Green. È il futuro del nuovo che rimpiazza il vecchio. Lo fa in modo meno assolutamente tragico di quel fatidico 29 settembre di 20 anni fa; ma riflettiamo su quanto sia allo stesso modo dirompente l'allarme che i giovani, cioè quella che dovrebbe essere la nostra futura classe dirigente, con il loro entusiasmo e la loro creatività e la loro intelligenza hanno messo in campo (e il GIN è stato pronto ad evidenziarlo) quando hanno issato lo striscione di Cambiare il Paese per non cambiare Paese [2]. Tutto ciò può avvenire solo con l'acquisizione della “Clinical competence”, come scrive Quintaliani, e, cioè, con l'acquisizione “delle competenze nefrologiche nella cura delle nefropatie (che) è garantita dalle condizioni di organizzazione e gestione che consentono il reale governo strategico della filiera dei servizi nefrologici e il rispetto di condizioni di governo clinico del malato. Aprire il dibattito all'interno della comunità sulle diverse condizioni per garantire il governo strategico dei servizi e clinico del malato appare questione centrale per affermare la centralità della nefrologia per la salute dei nefropatici” [3]. Ed ecco Bertinoro! Il futuro prossimo (cioè già arrivato) che rifiuta il “6 politico” (falso mito sessantottino) per chiedere con forza la **meritocrazia**, e cioè la conoscenza che è poi alla base di cosa ho imparato a fare (“competenza clinica”), unico strumento per rivendicare il diritto al proprio futuro, cioè il “fare”. Senza pudore è quello dobbiamo lasciare in eredità ai nostri figli. Siamo ancora in tempo?

Il terzo aspetto che intendo affrontare è che oltre 24 mila medici americani hanno risposto al Medscape Compensation Report. Rappresentavano 25 diverse specialità e hanno descritto compiutamente i loro compensi nel 2013, le ore di lavoro effettuate e tutt'ocché ha permesso di elaborare i dati mostrati sommariamente nelle figure.

I nefrologi erano in 16 posizione con un compenso annuo di 242.000\$ (Figura 1), ma le donne guadagnano circa il 13% in meno (Figura 2) con un grado di soddisfazione sicuramente inferiore (Figura 3). Vi è anche una diversa distribuzione dei compensi nelle aree geografiche (Figura 4), ma la retribuzione nel 2013 ha subito una riduzione dell'8% (Figura 5).

In questa indagine, i nefrologi autonomi (*self employed*) guadagnano il 32% in più rispetto rispetto a coloro che sono dipendenti (*employed*) (\$ 206.000), anche se le differenze possono essere mitigati dal tipo di impostazione pratica (Figura 6). Il metodo di pagamento più comune per i medici occupati è lo stipendio dritto, anche se i medici sempre più devono

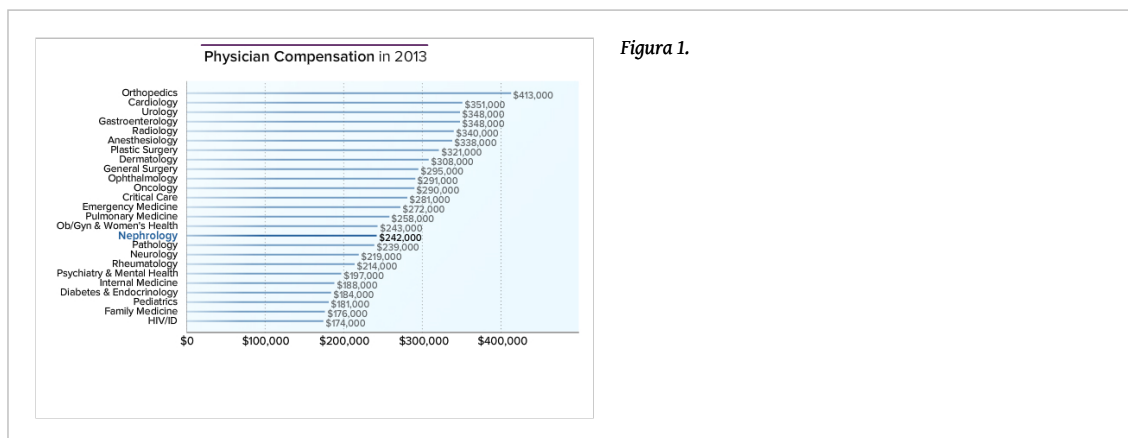


Figura 1.

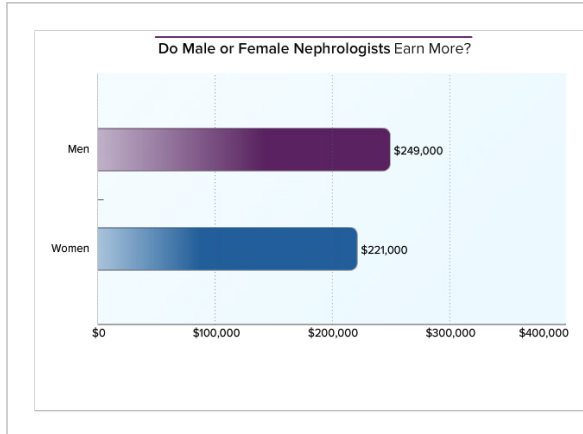


Figura 2.

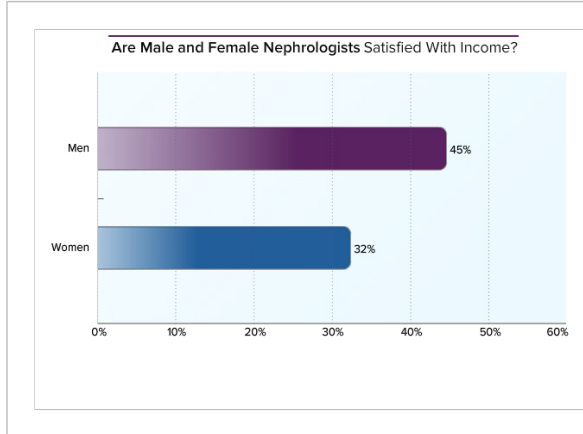


Figura 3.

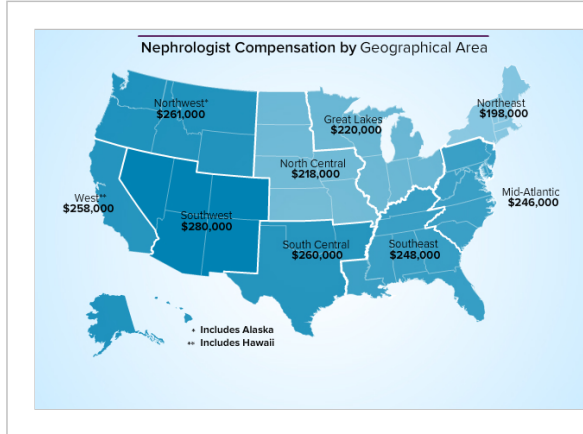


Figura 4.

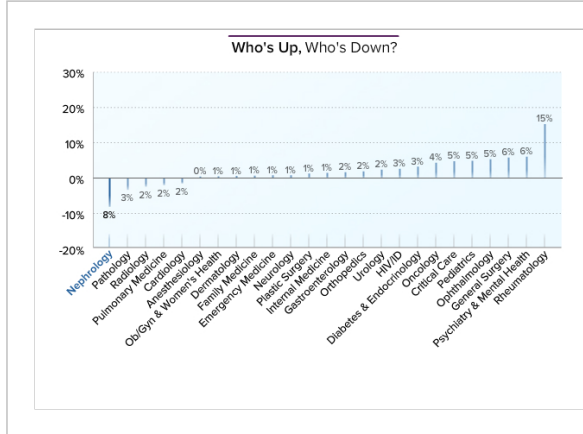


Figura 5.

anche soddisfare gli obiettivi di produttività. Un articolo del New York Times ha riferito che il 64% delle posizioni da ricoprire l'anno scorso erano in ospedali, rispetto a solo il 11% nel 2004 [2]. In un altro recente rapporto Medscape, quasi il 49% dei medici occupati sono stati soddisfatti con il loro reddito, che potrebbe riflettere che anche se stavano facendo di meno, i benefici di uno stipendio regolare e possibilmente fare meno lavoro per gli stessi soldi potrebbero compensare per non essere autonomi.

Il report è molto più completo di come lo ho descritto io. Questo il link per consultare il [report completo](#).

E il link con Nicholas e Bertinoro? Potrebbe essere nella trasparenza delle informazioni che è il modello di vita americano. Ma c'è una seconda notizia che viene dagli USA, ed è riportata prontamente dal nostro Segretario Giancarlo Marinangeli sul sito Sin-org.

La trasparenza è anche dotarsi di strumenti di misura e, poi, misurare. Ne deriva ovviamente una classifica che se è riferita alla “[scientific competence](#)”, questo è il link, (che è un po' diverso, ma non lontana, dalla clinical competence – spero che Pino Quintaliani ne potrà convenire) evidenzia come il mondo anglosassone riconosca “la meritocrazia”. Il link con Nicolas e Bertinoro è proprio in queste due parole: trasparenza e meritocrazia. Cioè il futuro senza clientele. Come senza clientele i tre nefrologi italiani della Figura 7 sono stati riconosciuti tra i migliori del mondo.

Conclusione senza certezze

De Santo riporta che Casavola, Presidente Emerito della Corte Costituzionale e Presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica, ha spiegato che i giovani che sottoscrivono la dichiarazione per la donazione, ma anche quelli che lo fanno in età adulta, dovrebbero discuterne con le famiglie, così che quando la donazione diventa possibile, ognuno sa quello che si deve fare. Egli ha chiesto agli studenti, di fare propaganda nelle loro famiglie a favore della modernità e di fare del testamento per la donazione, una decisione di tutta la famiglia, dal momento che nessuno vive solo e alla fine il corpo, dopo l'espanto degli organi, viene riconsegnato alla famiglia. Egli ha anche spiegato che il trapianto rappresenta la modernità e pertanto, le leggi che lo regolano, dovrebbero essere riviste frequentemente in modo da prendersi tutti i vantaggi che emergono nella modernità.

Non faccio commenti, ma io credo che un modo per onorare Nicholas Green è proprio quello di riportare nella scuola un vecchio insegnamento che un falso mito di “tempi moderni” ha cancellato e cioè l'insegnamento di “Educazione civica”. Non possiamo insegnare niente ai nostri giovani se non iniziamo nuovamente a insegnare loro l'etica e la morale, il rispetto

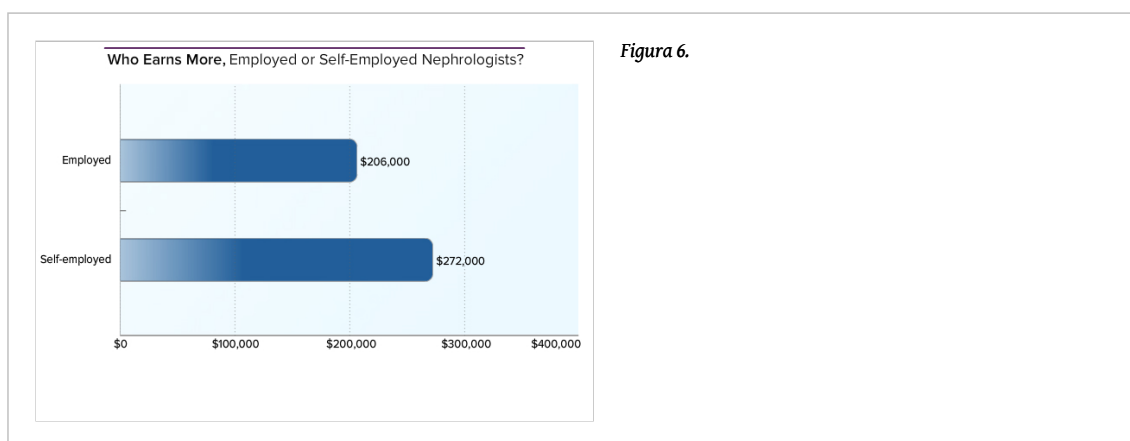


Figura 6.

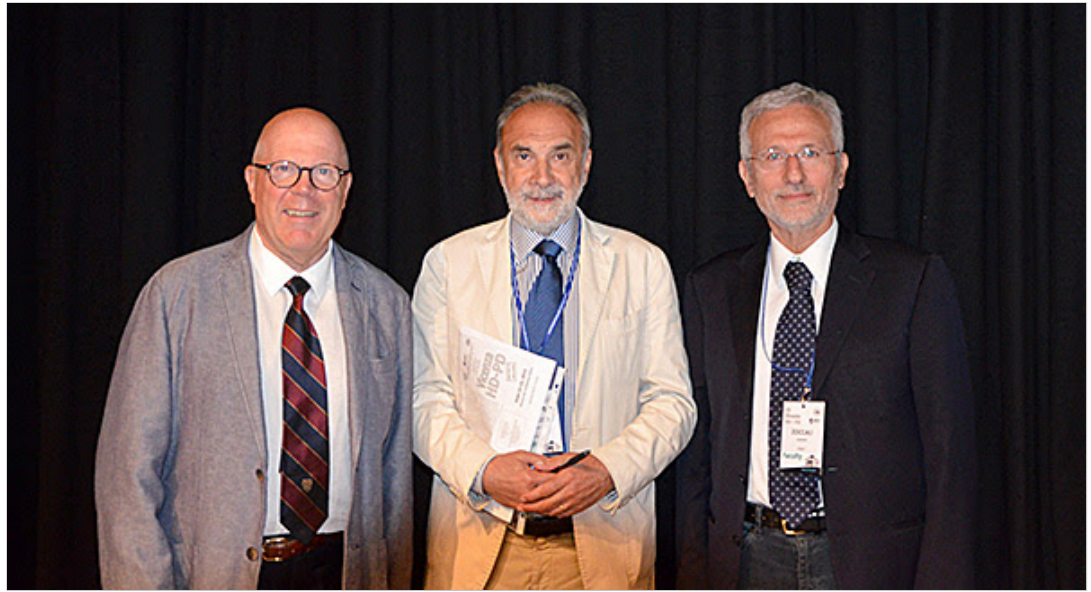


Figura 7.

delle leggi e della società, e, soprattutto, che l'ignoranza, come dice Benjamin Franklin, è molto più costosa di quanto speso per la conoscenza (qualunque sia la cifra, NdA).

Bibliografia

[1] Reg Green. Una stoia, una vita. G Ital Nefrol 2013; 30 (2) – ISSN 1724-5590

[2] Quintaliani G, Conte F, Di Iorio B. Cambiare il Paese per non cambiare Paese

[3] Quintaliani G, Di Iorio B. Non importa di che colore sia il gatto, l'importante è che prenda i topi G Ital Nefrol 2013; 30 (4) – ISSN 1724-5590